

# Nubifragi al Sud: mamma e due figli travolti e uccisi dalla piena del torrente

## Ritrovati i corpi della donna e di uno dei bambini, si cerca ancora l'altro piccolo

**BONELLI «ITALIA NEL FANGO SI CAMBI IL DEF»**

«Come avevamo fatto notare nei giorni scorsi, nel Def del governo non c'è nessun accenno a investimenti per la salvaguardia del territorio. È necessario investire risorse per la salvaguardia del territorio, ma questo tema non sembra esserci tra le priorità di questa maggioranza, mentre l'Italia affonda nel fango». Lo afferma il verde Angelo Bonelli.

**ALESSANDRO SGHERRI**

CATANZARO. Violenti temporali, spesso bombe d'acqua, colpiscono le regioni del Sud, fanno danni ingenti e, in Calabria, mietono vittime. Una madre 30enne e il suo bambino di 7 anni sono stati travolti ed uccisi dalla piena di un torrente nel Lametino, mentre l'altro figlioletto della donna, di 2 anni, risulta disperso.

Il maltempo ha fatto danni a Catania e anche in Puglia, con problemi nella circolazione stradale e ferroviaria a Bari e Taranto. Un camionista morto nel Leccese, per un incidente forse provocato dalla pioggia.

Ma è la Calabria a pagare il conto più salato: due vite umane stroncate ed

**Problemi nella circolazione anche in Puglia e un camionista deceduto nel Leccese**

una terza che pare sempre più difficile trovare in vita. Stefania Signore, 30enne di Gizzeria, giovedì sera è andata a prendere i figli di 7 e 2 anni dai nonni, a Curinga, paese natale del marito Angelo Frijia. Aveva appena finito il suo turno di lavoro in un call center e tornava a casa, a Gizzeria. Nel viaggio la donna è stata sorpresa da un violento acquazzone che ha fatto esondare alcuni torrenti tra San Pietro Lametino e San Pietro a Maida. L'acqua ha investito l'auto sulla quale viaggiava iniziando a sommergerla.

Probabilmente presa dal panico, la donna è scesa dalla vettura con i figli e si è allontanata a piedi, ma è stata travolta dalla forza delle acque. Le ricerche da parte dei vigili del fuoco e del

soccorso alpino sono cominciate già nella notte tra giovedì e ieri dopo il ritrovamento della vettura ferma con le quattro frecce accese e vuota e dopo una drammatica telefonata di allarme del marito. Ma solo ieri i vigili hanno individuato i corpi della donna e del figlio grande, riversi in un torrente, ad una cinquantina di metri l'uno dall'altro. È in quella stessa zona che sono concentrate le ricerche dell'altro figlio. La morte di Stefania e del figlio e la scomparsa dell'altro bimbo hanno rappresentato il momento più drammatico di una giornata - e della notte precedente - che ha messo in ginocchio la Calabria, specie quella della fascia centrale, tra le province di Crotona, Catanzaro e Vibo Valentia, per la quantità impressionante di acqua caduta in poche ore: 300 millilitri - quanta ne cade normalmente in 3 mesi - in sei ore.

Personche hanno cercato scampo sui tetti; decine di automobilisti soccorsi dopo essere rimasti fermi tra acqua e fango; decine di evacuati per rischio di esondazioni o di frane; un ponte sulla strada provinciale 19 a Curinga, crollato; persone soccorse dai vigili del fuoco, costretti ad usare i gommoni per percorrere strade trasformate in fiumi, e poi radunate in un centro commerciale del Lametino individuato come ricovero di fortuna. E poi strade impraticabili in gran parte della regione. Una situazione drammatica che ha spinto il governatore Mario Oliverio ad annunciare l'immediata richiesta al governo della dichiarazione dello stato di calamità naturale. Il premier Conte ha monitorato con «apprensione», l'evolversi dei fatti.



**TERRITORIO FRAGILE**

**Soltanto un mese fa la strage nelle gole del Raganello**

Solo un mese addietro nelle gole del Raganello, le acque del torrente omonimo ingrossato a causa di un improvviso temporale verificatosi a monte della località, hanno provocato la morte di dieci persone. Ma solo qualche settimana prima, nel Vibonese, si era sfiorato il dramma per una bomba d'acqua che aveva colpito alcune aree dei comuni di Parghelia, Tropea, Joppolo e Nicotera, costringendo intere famiglie a lasciare le loro abitazioni. Salvo scoprire, come spiegato poi dalla Protezione civile regionale, che alcuni corsi d'acqua risultavano tombati. Niente di nuovo purtroppo. Nel 2006 la zona di Vibo Valentia era stata colpita da un nubifragio che provocò 4 morti.

**IL CASO E LA PROTESTA**

## Verona "a favore della vita" passa mozione antiabortista con l'ok della capogruppo Pd

**La polemica.** L'esponente dem: «È stato un voto di coscienza». Ma Martina, Zingaretti e altre deputate insorgono: «La 194 non si tocca»

**ANDREA BUOSO**

VERONA. Polemiche e protesta a Verona, dopo che nella notte tra giovedì e ieri è giunta all'approvazione una mozione leghista antiabortista passata anche con l'ok della capogruppo del Pd.

La mozione definisce Verona "Città a favore della vita", contiene espressioni critiche nei confronti della legge 194 a 40 anni dall'approvazione, e prevede finanziamenti ad associazioni cattoliche che hanno l'obiettivo di promuovere iniziative contro l'aborto.

Ed è un caso nel caso il voto

favorevole della capogruppo dem, Carla Padovani, nota per le posizioni ultra-cattoliche e già al centro di polemiche per avere preteso di essere tolta da un video targato Pd con la prima unione gay a Verona. Un voto, quello di Padovani, che il segretario Maurizio Martina bolla come «un grave errore perché non si può tornare al Medioevo» e che viene censurato dal candidato alla segreteria Nicola Zingaretti che avverte: «No ai colpi di mano contro la 194».

Ma lei rilascia un'intervista alla tv della Cei e ribatte: «Non mi aspettavo tutte queste polemiche».

Sull'aborto è un fatto di coscienza. Sulla 194 non mi pare che ci sia una linea chiara del partito».

In rivolta le donne del Pd con la senatrice Valeria Fedeli e la vicecapogruppo alla Camera, Alessia Rotta, che chiedono le dimissioni di Padovani. Per Barbara Pollastrini la capogruppo «non ha la consapevolezza del proprio ruolo di rappresentante del Partito Democratico». Duro anche il giudizio della responsabile diritto alla salute della segreteria Pd, Marina Sereni, che ha definito «del tutto sbagliato e incomprensibile» il voto di Pa-

dovani. «Esterrefatta e schifata» si è detta Monica Cirinnà. «Va bene gli appelli all'unità, ma se deve essere un fritto misto - ha spiegato - io non ci sto. Il Pd deve essere un partito fieramente di sinistra». «Una vergogna. Vogliamo tornare sotto i ferri delle mammane?! Giù le mani dalla #194» ha twittato infine Laura Boldrini (Leu).

La mozione ha visto contrario anche il M5S che non l'ha votata.

La contestata mozione era stata presentata dal consigliere leghista Alberto Zelger e sostiene fra l'altro che la depenalizzazione



ATTIVISTE DI "NON UNA DI MENO" ASSISTONO ALLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

ne decisa 40 anni fa avrebbe contribuito ad aumentare il ricorso all'aborto quale strumento contraccettivo e non ha affatto debellato l'aborto clandestino».

Concetto, questo, già oggetto di pesanti contestazioni da parte dei partiti di sinistra e laici, ma anche dell'ex sindaco Flavio Tosi, che al momento del voto è uscito dall'aula assieme agli esponenti della sua lista.

Il documento è passato con 21 voti e 6 contrari. Oltre al sindaco Federico Sboarina e alla sua lista "Battiti", è arrivato a sorpresa anche il sì della democratica

Carla Padovani. La maggioranza aveva cercato, senza riuscirci, di fare mettere all'ordine del giorno una mozione per la sepoltura dei feti abortiti anche contro la volontà della donna coinvolta.

Come in una precedente seduta nella quale era stato illustrato il testo, inoltre, si sono presentate le attiviste del movimento femminista "Non una di meno", vestite come le ancelle della serie Tv "Handmaid's Tale" (tratto dal libro di Margaret Atwood) che racconta un presente distopico in cui "ancelle" vengono costrette a diventare oggetto per la riproduzione.

## Skuola.net: gli studenti "promuovono" la nuova Maturità

ROMA. Gli studenti promuovono a pieni voti la nuova maturità. La circolare con le prime indicazioni operative sull'esame di Stato 2019 vede confermato l'impianto stabilito dal decreto 62/2017 - costola della "Buona scuola" - con il sistema dei punteggi che dà maggiore peso al rendimento scolastico e la riduzione delle prove scritte. Unica grande novità: l'eliminazione dei test Invalsi e dell'alternanza scuola lavoro come requisito d'accesso all'esame finale. Gli interventi più consistenti, per ora, riguardano la prima prova: non più quattro tipologie di svolgimento ma

solo tre, cancellato il tema storico, riformato il saggio breve, raddoppiate le tracce d'attualità e l'analisi del testo. Skuola.net ha sondato gli umori degli studenti a poche ore dalla pubblicazione della circolare, intervistando circa mille maturandi. Nel complesso, pollice in su per il 34%: per loro è meglio della precedente. L'11%, al contrario, dice che è peggio questa maturità. Per il 22% sono ugualmente difficili.

L'aspetto che convince di più i ragazzi che si dovranno cimentare con la maturità 2019 è la riduzione delle prove scritte (con l'addio alla terza

prova). Oltre 2 maturandi su 3 hanno apprezzato tale scelta, soprattutto perché con la nuova articolazione degli scritti potranno dedicare più ore della loro preparazione alla seconda prova, quella d'indirizzo, la più ostica. Solo il 14% avrebbe invece preferito cimentarsi con il terzo scritto, immaginando che gli avrebbe alzato il punteggio.

Approvate anche le modifiche alla prima prova. In particolare, ai maturandi piace la doppia chance per il tema di ordine generale, quello comunemente chiamato d'attualità: un'ottima boa a cui aggarrarsi nel

**«NIENTE POLITICA A SCUOLA»: STOP A INCONTRO CON AUTORE EBREO**

«A scuola non si fa politica». Con questa motivazione alcuni docenti del liceo Fiani-Leccisotti di Torremaggiore, nel Foggiano, si sarebbero opposti alla programmazione di un incontro con lo scrittore ebreo Roberto Matatia, invitato da un'altra docente a parlare delle leggi razziali emanate 80 anni fa dal fascismo. La notizia è stata resa nota dallo stesso Matatia sul sito ufficiale della comunità ebraica di Milano. «Sono stato contattato da un'insegnante del liceo classico Fiani-Leccisotti di Torremaggiore, in provincia di Foggia - racconta lo scrittore - per andare a parlare, come faccio sempre, della mia famiglia e degli ebrei durante il fascismo, e ho accettato con entusiasmo. Dopo alcuni giorni però, non avendo più notizie, ho chiamato la docente che, con profondo imbarazzo, mi ha detto che l'iniziativa, che aveva ricevuto il plauso del preside, era stata rifiutata da altri docenti perché "invitare a relazionare un ebreo è una scelta politica e, a scuola, non si fa politica"».

caso in cui le tracce più specifiche inneschino il "blocco dello scrittore". La pensa così il 61% di loro. Mentre il 23% avrebbe volentieri barattato le due tracce d'attualità con il mantenimento delle quattro tracce di saggio breve. Che invece si riducono a tre (con alcuni cambiamenti nella struttura). Il 68% dei ragazzi, infatti, ha votato a favore della vecchia tipologia B, con i quattro ambiti diversi. Ma c'è anche un altro raddoppio, quello dell'analisi del testo. Il fatto di avere due autori diversi dà coraggio ai maturandi (il 72% applaude la scelta), basta però che non siano degli "sconosciuti": 6 su 10 tra i favorevoli mettono proprio questa nota a margine.